

Lectio Divina Lc 4, 1-13
I Domenica del Tempo di Quaresima
10 marzo 2019 – Anno C

[1] Gesù, pieno di Spirito Santo, ritornò dal Giordano e fu condotto nello Spirito nel deserto, [2] per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono portati a termine, ebbe fame. [3] Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». [4] Gesù gli rispose: «Sta scritto: **Non di solo pane vivrà l'uomo**». [5] Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un attimo solo tutti i regni del mondo abitato [6] e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. [7] Perciò, se ti inchinerai davanti a me, sarà tutta tua». [8] Gesù gli rispose: «Sta scritto: **Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto**». [9] Lo conduce a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; [10] sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano*; [11] e anche: *Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non urti in una pietra*». [12] Gesù gli rispose: «È stato detto: **Non metterai alla prova il Signore Dio tuo**». [13] Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

*cadde in ginocchio e pregava dicendo:
"Padre, se vuoi, allontana da me questo calice!
Tuttavia non sia fatta la mia volontà, ma la tua". ...
Entrato in agonia, pregava più intensamente, e
il suo sudore diventò come gocce di sangue bevute dalla terra. ...*

*E disse loro: "Perché dormite?
Alzatevi e pregate, per non essere inghiottiti nella prova"¹.*

Contestualizzazione

Il brano di questa domenica apre il tempo di Quaresima conducendo il lettore in una sezione del vangelo di Luca (cap. 1-4) che narra la storia della nascita, vocazione e missione di Giovanni Battista e di Gesù. Restringendo lo sguardo sul capitolo quarto contempliamo il momento in cui «Gesù decide di entrare, da uomo adulto, nella sua vocazione di figlio di Dio» (vv. 1-30). In effetti, nella prima parte di questo capitolo (vv. 1-13), tradizionalmente chiamata le «tentazioni», Gesù «rinuncerà ad un modo di essere Figlio di Dio per aderire poi, nella seconda parte (vv. 16-27), al modo in cui egli sarà Figlio di Dio, secondo le parole del profeta Isaia»².

Qui si tratta di un momento decisivo, che precede e apre l'attività missionaria di Gesù, per questo il primo personaggio a entrare sulla scena narrativa del nostro capitolo è lo Spirito Santo.

¹ Lc 22, 41-42.44.46.

² Is 61, 1-2: *Lo Spirito del Signore è su di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, ad annunciare ai prigionieri la libertà e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore*; R. VIRGILI, "Vangelo secondo Luca", in *I Vangeli* (Ancora, Milano 2015), 873.

Come era accaduto con Giovanni Battista (1, 15), con Maria (1, 35), con Elisabetta (1, 41), con Zaccaria (1, 67), con Simeone (2, 25-27), così anche Gesù sarà catturato (v. 1) dallo Spirito Santo, cioè da «colui che porta e imprime una vocazione»³.

Il capitolo si apre (v.1) e si chiude (v. 42) in un luogo deserto, luogo di solitudine in cui il lettore è invitato a rimanere con Gesù. La solitudine, forte esperienza degli antichi profeti, segna in Luca - sin dall'inizio - la vocazione di Gesù⁴. Lui è solo nel deserto della tentazione, solo nella sinagoga (v. 16ss), solo dinanzi agli attacchi dei nazaretani (v. 28ss), solo dinanzi alla gente che preme e chiede miracoli a Carfàno (v. 31ss). Quest'onda di solitudine tornerà alla fine della vicenda umana di Gesù: nella notte sul monte degli Ulivi⁵, quando le prime tentazioni (la tirannia dei bisogni, la brama di onnipotenza e d'invulnerabilità, il desiderio di sfuggire alla morte) si condensano nell'ultima prova, quella di rifiutare il calice della salvezza, negare la personale vocazione di figlio di Dio e fare della propria volontà legge (Lc 22, 42).

Sentieri dell'interpretazione

Se la vocazione di Giovanni Battista ci conduce nel deserto di conversione, la vocazione di Gesù qui ci porta nel deserto della prova. L'incontro con Dio comporta sempre una prova, sia perché il nostro «avversario» (in ebraico *satan*⁶) farà di tutto per contrastare l'opera divina in noi, sia perché la verità di Dio è spesso inattesa e sconcertante. Anche l'antica sapienza riconosce che *quando ti accingi a servire il Signore, prepara la tua anima alla tentazione* (Sir 2, 1)⁷. Dio mise alla prova Abramo (Gn 21, 1), il padre della nostra fede. Si dice che la prova affina lo spirito e purifica la fede. Tuttavia, la prova è anche pericolosa. Per questo Gesù avverte ai discepoli: *Pregate, per non entrare nella prova* (Lc 22, 40)⁸. Siamo invitati a pregare non perché ci sia risparmiata la prova, ma perché si trovi la forza di superarla e non si soccomba. È nel deserto della prova, infatti, che impariamo a conoscere Dio e a legarsi a lui. Per questo, dopo esser stato battezzato nelle acque del fiume (Lc 3, 21-22), lo Spirito spinge Gesù nel luogo desertico della tentazione (v. 1). Ebbene la tentazione viene dal diavolo, ma in un certo senso vi è coinvolto anche lo Spirito, lo *Spirito di verità* che ci *guiderà nella verità tutta intera* (Gv 16, 13)⁹.

Satana ha tentato Gesù – questo è il dato più significativo – cercando di distoglierlo dall'obbedienza alla Parola di Dio e non direttamente dal suo compito messianico (al meno apparentemente). Anzi: moltiplicare i pani, gettarsi dal pinacolo del tempio e dominare il modo vengono suggeriti, appunto, come una strada convincente per affermare la propria messianità. In effetti, anche Gesù ha dovuto intravedere la possibilità di un messianismo politico e glorioso, affinché potesse scegliere, in piena libertà, di sottoporsi alla croce, disprezzando l'ignominia e la gioia apparente che gli era posta innanzi (Eb 12, 2).

³ R. VIRGILI, "Vangelo", 873.

⁴ Diversamente da Marco e Matteo, dove proprio all'inizio della sua missione Gesù chiama i primi discepoli (Mc 1, 16-20; Mt 4, 18-22), in Luca, Gesù, in questi primi giorni, è solo in assoluto, non avendo ancora dei compagni di vita e di missione (Lc 5) (R. VIRGILI, "Vangelo", 888).

⁵ Lc 22, 39-46.

⁶ Gb 1, 6ss; Sap 2, 24ss.

⁷ Sir 4, 17; 33, 1; 44, 10.

⁸ Mt 26, 41.

⁹ Gv 14, 17.

È nella prova del deserto che «Gesù sceglie di essere figlio di Dio»¹⁰. Non a caso, per ben due volte, Satana si rivolge a lui dicendo: *Se sei Figlio di Dio...* (vv. 3.9). Per Gesù, essere Figlio si esprime nella dedizione incondizionata al volere del Padre, attraverso l'obbedienza alle parole della *Torah*. Per Satana, invece, l'essere figlio significa poter disporre della potenza del Padre a proprio vantaggio. Satana suggerisce di interpretare a modo proprio la volontà di Dio, evidenziando che la tentazione proviene anche da una sempre possibile distorta lettura delle Scritture; lettura distorta che può persino portare a una concezione capovolta della gloria di Dio.

In questa pagina evangelica, dunque, la tentazione consiste nel «deformare la figura del Dio della storia di Israele. (...) Contro questa deformazione vanno le scelte di Gesù, a riportare alla purezza e alla verità l'immagine autentica del Dio della Parola»¹¹. In sintesi, la prova del deserto è un racconto atto a introdurre la fisionomia del Dio di Gesù e, nel frattempo, a tracciare le prime linee dell'identità del Figlio di Dio. Solo alla fine del Vangelo, Gesù rivelerà pienamente il volto del Figlio, quando - con gli occhi pieni di lacrime di sangue -, abbandonandosi all'amore folle di Dio, s'immerge con fiducia nella scandalosa e incomprensibile realtà della croce, nell'attesa che il nome del Padre sia glorificato e il Suo amore si manifeste al mondo.

E noi cristiani, con le nostre scelte, rendiamo testimonianza dello stesso Dio di Gesù Cristo? Siamo in grado di rivelarci come figli di Dio, lasciandoci condurre dallo Spirito (Rm 8, 14) e sapendo riconoscere e mettere in pratica la volontà del Padre? Non dimentichiamo che la creazione attende impaziente la manifestazione dei figli di Dio (Rm 8, 19). Come insegna il papa, «il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono»¹².

Maria de Fatima Medeiros Barbosa
Comunità Kairos

¹⁰ R. VIRGILI, "Vangelo", 880.

¹¹ R. VIRGILI, "Vangelo", 880-881.

¹² PAPA FRANCESCO, *Messaggio per la Quaresima 2019*.